

Egregio Sindaco,

siamo alla vigilia della discussione sulle contro-deduzioni alle osservazioni al nuovo Piano Regolatore Generale di Roma e di una nuova scadenza elettorale che certo non aiuterà un confronto sereno e ponderato.

Ciò non di meno Le scriviamo proprio in merito all'iter del NPRG, che ci auguriamo non debba subire accelerazioni che rispondano maggiormente ad esigenze politiche, appunto, piuttosto che a quelle dei cittadini, sulla cui esistenza necessariamente il Piano andrà ad influire.

Riteniamo che l'intera Città, rappresentata da singoli cittadini o associazioni o comitati, abbia risposto straordinariamente a questo momento di vita pubblica partecipando responsabilmente con osservazioni di merito, puntuali o generali, alla definizione delle regole individuate per la trasformazione della Capitale.

Siamo certi che nonostante il mancato accoglimento di gran parte di quelle osservazioni, che ha frustrato ampiamente quel senso di partecipazione di cui dicevamo, Lei stesso sia cosciente dell'importanza che questa esperienza ha testimoniato ed il rilievo che rappresenta in termini di percorso culturale per una città sempre più all'attenzione della dimensione internazionale.

È proprio per questo che non è ammissibile approdare al voto finale sul NPRG senza aver approvato prima il Regolamento della Partecipazione - come pure le tre delibere di iniziativa popolare non ancora votate - che è previsto dallo stesso Piano e che suggella proprio il coinvolgimento di tanti al dibattito in nome di Roma.

Come pure non possiamo pensare di restare con quella autentica "spada di Damocle" che è l'utilizzo distorto ed ormai sempre più sistematico dell'Accordo di Programma, che consentirebbe di scardinare ogni "regola" del Piano un minuto dopo la sua approvazione. Ne sono una riprova significativa i cosiddetti "progetti speciali", di cui non più tardi di una settimana fa il Consiglio Comunale ha approvato l'ennesimo progetto in Variante, al di fuori del procedimento delle controdeduzioni.

Non possiamo parimenti restare nell'incertezza per quanto attiene il dimensionamento ed il consumo del suolo, per un territorio che è conosciuto da sempre ben oltre i confini nazionali proprio per la bellezza e la suggestione offerte dal paesaggio dell'Agro Romano, meglio diremmo dei lembi che ne restano superstiti e che responsabilità vuole che siano strappati all'ulteriore aggressione del cemento o dell'asfalto.

Roma è oggi anche capitale della cultura e non è possibile accettare, a pochi giorni dall'anniversario per il primo anno di vita del Protocollo di Kyoto, la distrazione del Legislatore in materia di servizi improntati alla sostenibilità, ma tant'è la cura del ferro, ci lasci dire, sembra veramente lontana dal guarire una Signora quotidianamente soffocata dai veleni.

Ci fermiamo qui, non volendo sciorinare elementi di discussione per dare dimostrazione di noi: crediamo di averlo fatto nel tempo in modo più consono e coerente alla nostra storia e Le chiediamo pertanto di poterLa incontrare, al fine di meglio e più compiutamente esporLe le nostre ragioni, nella speranza, non lo tacciamo, che Lei possa confortare i nostri dubbi e le nostre preoccupazioni.

Restiamo quindi in attesa di un Suo riscontro alla presente che ci auguriamo non resti disatteso, perché in caso contrario non potremmo che prenderne atto e valutare in risposta le iniziative più opportune.

Cogliamo l'occasione per rivolgerLe in nostri migliori saluti.